

Perchè, se le parole sono vivaci, sono però vere; se il tono della mia voce è alto e forte, non ne ho colpa io nè merito, ringrazio però Madre Natura che me l'ha concessa. Quindi, signor presidente, tengo a dichiarare che io mi trovo nella legalità, e nel regolamento; uso semplicemente dei miei diritti e null'altro come tutti i miei colleghi.

Presidente. Onorevole Imbriani, io le ho detto, e le ripeto, che ha violato il regolamento perchè non aveva il diritto di parlare.

L'onorevole Arbib ha pienamente ragione; Ella doveva presentare una domanda scritta d'interpellanza: spettava poi al presidente di leggerla, e di chiedere al Governo di dichiarare se e quando intendeva si fosse svolta. (*Interruzioni*).

Imbriani. Signor presidente, una sola parola perchè è bene chiarire il diritto che ogni deputato ha di proporre una questione...

Presidente. No, onorevole Imbriani, non può proporla altro che nella forma prescritta dal regolamento: regolamento che Ella ha violato.

L'onorevole Arbib ha ragione quando invoca che il regolamento sia rispettato da tutti.

Ma per farlo rispettare io non ho altra forza che quella morale, che viene dalla mia carica. È chiaro quindi che se nella Camera non c'è questa forza morale, se ciascuno si crede autorizzato a venir meno a quei riguardi, che sono imposti dal regolamento, non è possibile l'assemblea. L'onorevole Imbriani deve persuadersi di questo, e deve obbedire alle osservazioni del presidente; e io prego l'onorevole Imbriani di voler tener conto che la Camera chiede, e con giustizia, che egli si assoggetti alla legge comune, e che rispetti il regolamento come è rispettato dagli altri. L'onorevole Imbriani deve intendere la necessità di essere ossequente, se non alla persona del presidente, almeno alla sua autorità, e quando il presidente gli dice: Ella non ha facoltà di parlare, non deve parlare; altrimenti non è possibile alcuna discussione.

È doloroso che nella Camera, nella quale ho l'onore di sedere da quarant'anni, e che ha dato sempre prove di temperanza lodevolissima ed ammirata dagli altri Parlamenti, ora si abbandonino abitudini che erano la gloria del Parlamento italiano. (*Bravo! Bene! — Applausi*). L'onorevole Imbriani tenga conto di queste mie osservazioni.

Imbriani. Le accetto, ma non sono a posto!

Presidente. Siccome l'onorevole Imbriani ha voluto dar comunicazione della sua interpellanza, mentre non ne aveva facoltà, allo stato delle cose, l'onorevole presidente del Consiglio ha di-

chiarato di non accettare l'interpellanza medesima. (*Mormorio*) L'onorevole Imbriani non avendo proposto alcun giorno preciso per lo svolgimento, si voterà sulla proposta del presidente del Consiglio.

Imbriani. È correo! E ride! Quanto cinismo!

Presidente. Io consulterò la Camera. Coloro che sono d'avviso di accettare la proposta del presidente del Consiglio, perchè sia respinta la domanda d'interpellanza dell'onorevole Imbriani, sono pregati di alzarsi.

(*Segue la votazione*).

Se non si chiede la controprova, la Camera accetta la proposta dell'onorevole presidente del Consiglio e respinge la domanda d'interpellanza dell'onorevole Imbriani.

Dimissioni del deputato Gagliardo.

Presidente. Debbo dar comunicazione alla Camera della seguente lettera dell'onorevole Gagliardo:

“ Onorevole signor presidente; prego la Signoria Vostra onorevolissima di presentare alla Camera le mie dimissioni da deputato per motivi di salute. ”

Ha facoltà di parlare l'onorevole Giolitti.

Giolitti. Come i nostri colleghi avranno saputo dai giornali, l'onorevole Gagliardo ebbe la disgrazia di fratturarsi una gamba; quella stessa nella quale era stato gravemente ferito nel 1860 alla battaglia del Volturno e nuovamente nella campagna del 1866. Egli, temendo di non potere per qualche tempo adempiere all'ufficio di deputato, presenta le sue dimissioni, spinto evidentemente da quel sentimento di squisita delicatezza che è la guida costante di tutta la sua vita. L'onorevole Gagliardo non ha che amici da tutte le parti della Camera, ed è uno di quegli uomini i quali, per i servizi resi al paese, e per il loro carattere, formano l'onore dell'assemblea alla quale appartengono.

Io spero quindi d'avere unanimi i miei colleghi nell'approvare la proposta che faccio, cioè che non si accettino le dimissioni del deputato Gagliardo e che gli si accordi invece un congedo di tre mesi. (*Approvazioni da tutte le parti della Camera*).

Aggiungerei ancora la preghiera che l'illustre nostro presidente voglia esprimere all'onorevole Gagliardo il dispiacere di tutti noi per la disgrazia che l'ha colpito, i voti che noi facciamo